Anno VI. Udine — Venerdì 21 Settembre 1888 N. 226.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA



Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

## BISMARK
### e la nostra politica africana

Il *Corriere della Sera* riceve da una autorevole persona le seguenti informazioni:

« Nessuno dei giornali indipendenti ha notato che il secondo colloquio dell'on. Crispi col principe di Bismarck non è stato seguito dagli inni trionfali dei giornali ufficiosi, come il primo. Anzi, dopo questo viaggio, il linguaggio di questi organi, tanto amici, per solito, dell'iperbole, è stato dimesso e laconico; si direbbe che abbiano avuto istruzione di far dimenticare al più presto questo viaggio. È molto notevole, fra altro, che mentre, due settimane fa, i fogli ufficiosi annunziavano una piccola spedizione in Africa, ora non ne parlano più.

« Motivo di questo cambiamento — so da buona fonte — sarebbe che l'on. Crispi, questa volta, ha trovato il principe di Bismarck, contrario a tutti i suoi progetti, e non ha potuto averne promessa di benevolenza e d'incoraggiamento, anzi tutto il contrario.

« Io non so quali fossero i progetti del Crispi, e non posso però decidere se l'opposizione del gran cancelliere sia un bene o un male per l'Italia. Certo è però, che se riguarda una nuova spedizione in Abissinia, Bismarck sarà questa volta ringraziato e benedetto dalla gran maggioranza degli italiani. Non vi pare? »

Per conto nostro siamo perfettamente d'accordo.

## L' Esposizione di Parigi

I lavori per l' Esposizione mondiale dell'anno ventura procedono con alacrità.

La Germania, la Danimarca, il Montenegro, la Svezia e la Turchia: ecco i soli paesi di Europa che non sono ancora rappresentati presso l'amministrazione dell' Esposizione. Invece la Norvegia, la Svizzera e la Grecia, che vi partecipano ufficialmente, hanno fornito sovvenzioni importanti ai loro comitati la Svizzera, per esempio, ha già dato 450 mila lire.

In tutte le altre nazioni d' Europa si sono create delle Commissioni apposite: saranno dunque rappresentate, mercè l'iniziativa privata, la Russia, l'Austria-Ungheria, la Romania, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, il Granducato di Lussemburgo, i Paesi Bassi e l'Inghilterra.

I governi poi del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, della Spagna e del Portogallo hanno concesso ai Comitati privati il loro concorso morale e quello pecuniario con somme che variano dalle duecento alle seicento mila lire.

Le Americhe partecipano ufficialmente alla grande mostra.

Gli Stati Uniti mettono a disposizione del loro Comitati 1,250,000 lire; altrettanto fanno i governi dell'America Centrale e dell'America Meridionale. Il Messico vi interviene pure ufficialmente.

C'è anche il concorso ufficiale del Giappone e del regno di Siam in Asia, del Marocco e della Repubblica sud africana in Africa e della provincia di Victoria in Oceania.

Le esposizioni più complete dei diversi Stati europei saranno indubbiamente quella della Russia e dell'Inghilterra. Vengono poi l'Italia, la Spagna, il Portogallo, il Belgio, ecc. ecc.

## CORRIERE POLITICO

### IN ITALIA

**Il Re al pro Sindaco di Roma in occasione del 20 Settembre.**

La città imbandierata ed animatissima.

Il Re al telegramma direttogli dal pro-sindaco Guiccioli, rispose:

*Monza* (Reggia) 20 settembre — Marchese Guiccioli pro sindaco di Roma.

« Ringrazio Roma per il saluto affettuoso che mi manda nell'anniversario della sua liberazione. Il ricordo di questo giorno sacro per me, come per tutta la nazione ci addita doveri ai quali non verremo mai meno. Forte nel suo diritto e nel glorioso passato, sicura di sè, *dei suoi destini*, Roma ha mostrato nel breve giro di 18 anni ed in qualsiasi evento di saper compiere la sua alta missione verso l'Italia e verso il mondo civile. Testimone delle virtù della nuova civiltà, Roma sarà fra poco ospite desiderata della Maestà di Guglielmo II, imperatore di Germania, nostro amico ed alleato fedele, augusto capo di un forte popolo, risorto con noi ad unità di nazione.

« *Umberto* ».

**La dimostrazione popolare di Roma.**

**Roma** 20. Nel pomeriggio le Associazioni liberali numerose si adunarono con bandiere, musiche e corone in piazza del Popolo, donde attraversando la città fra gli applausi e gli evviva, e accompagnate da grande folla recaronsi a Porta Pia. Quivi il Municipio con una rappresentanza dell'esercito, dopo aver deposto una corona sulla tomba di Vittorio al Pantheon, le raggiunse essendo accolto al suono degli inni reale e di Garibaldi alternati.

Dinanzi alla lapide della storica breccia di Porta Pia il prosindaco Guiccioli lesse il telegramma di stamane, direttogli dal Re che la folla vivamente applaudì e pronunciò quindi patriottiche parole accolte fra acclamazioni.

Successivamente Giovagnoli a nome di 70 associazioni fece pure un applaudito discorso.

Molte corone vennero deposte sulla lapide. La commemorazione si è sciolta fra le grida Viva il Re! viva Roma intangibile capitale d'Italia.

Stasera illuminazione e musiche nelle piazze.

**Festeggiamenti pel 20 settembre.**

**Roma** 20. Da Palermo, Genova, Messina, Savona, Napoli, Milano e da molte altre città, dalla colonia italiana di Berlino si annunzia che fu festeggiato il 20 settembre.

## Le feste di Biella

**L'arrivo del Re.**

**Biella** 20. Il re, il principe di Napoli, i ministri Boselli, Grimaldi e la casa militare giunsero alle 11.30 con treno speciale.

Erano ad attenderlo alla stazione il ministro Saracco, le rappresentanze del Parlamento, di Novara, del municipio di Biella, i delegati delle città italiane, dell'esercito e della magistratura, 70 società operaie con bandiere e musiche, il figlio del Sella varie altre rappresentanze.

Applausi entusiastici accolgono il re.

**L' inaugurazione del monumento a Quintino Sella.**

Le entusiastiche ovazioni colle quali il re e il principe di Napoli erano stati accolti all'arrivo si rinnovarono allo scoprimento del monumento a Quintino Sella.

S'intuona la marcia reale.

Quindi dice alcune parole il pro-sindaco Masserano ringraziando il re e il principe intervenuti.

Dice che la figura del Sella ricorda i saldi affetti della patria e i doveri di onestà.

Il suo discorso si fa maggiormente applaudire quando esorta gli italiani a ringagliardire la tempra imitando dal Sella la semplicità di costumi, la saldezza di carattere, il proposito di difendere la integrità del paese, contro i nemici esterni ed interni.

Ha quindi la parola per il discorso inaugurale il senatore Perazzi.

Questi ricorda il costante affetto del Sella per la casa di Savoia derivato dalla coscienza, che in Italia troverà sempre fortuna e come l'ultimo atto politico di Sella fosse un telegramma al re.

Afferma che la grandezza della patria fu il supremo ideale di Sella.

Tre volte ministro delle finanze, il grande estinto diede nel 1862 il primo allarme del temuto fallimento; nel 64 affrontò risolutamente la impopolarità; nel 70 e nel 73 propone provvedimenti per i bilanci dello Stato, favorì lo svolgimento delle opere pubbliche: riscattò le ferrovie e i canali di irrigazione da mani straniere.

L'oratore aggiunse che la fede del Sella nei destini d'Italia rifulse splendidissima in favore di Roma nel 1861-1864-70 meritandone l'amicizia di Vittorio Emanuele.

Ricorda la mente di Sella come presidente dell'Accademia dei Lincei e del Consiglio provinciale di Novara, come fondatore delle casse postali di risparmio, delle scuole professionali a Biella, di banche popolari, uomo di carattere, fondatore del Club alpino.

Termina dicendo come Sella durerà eterno, perchè la sua grandezza è fondata sopra base incrollabile cioè sulla virtù privata e pubblica e sull'amore ardente e puro per il Re e l'Italia.

Il Re strinse ripetutamente la mano all'oratore complimentandolo.

Un vero successo ottenne il discorso dell'illustre geologo Hoffmann, antico ammiratore di Quintino Sella.

Questi ricordò lungamente le virtù del Sella al cui merito si deve l'inizio dell'alleanza tra l'Italia e la Germania.

Ricordò pure l'affetto degli italiani per Federico morente.

Le sue parole interrotte spesso da vivi applausi suscitarono il massimo entusiasmo soprattutto quando affermò Roma dover essere capitale d'Italia, ed essere nemico di ogni civile progresso chi disapprova tale concetto.

***Il Monumento.***

Il monumento è in bronzo. Autore di esso è il professore cav. Antonio Bertone.

Quintino Sella è effigiato in piedi sopra un grosso dado. Ha il capo chino e in atto di profonda meditazione, pur conservando tutta la sua caratteristica semplicità.

La figura della politica gli siede accanto avvolta in un amplo paludamento che le giunge fino a' piedi: ha in mano una fascia nera colla scritta: « XX Settembre. »

La scienza seduta sopra un mucchio di volumi tende lo sguardo verso l'infinito: posa un braccio sopra un globo, regge coll'altro una ghirlanda di quercia.

In uno dei bassorilievi è ritratta la seduta solenne all'Accademia dei Lincei a Roma, e spiccano i ritratti di Umberto, Margherita, Amedeo e di altri dignitari di corte.

L'altro bassorilievo riproduce l'aula del Consiglio dei ministri a Firenze nel momento in cui si sta per decidere la occupazione di Roma.

Il Consiglio è presieduto da Vittorio Emanuele.

Il Sella ritto accanto al Re espone energicamente il nobile concetto.

**La partenza del Re.**

Terminata l'inaugurazione il Re recossi a visitare la vedova del Sella, donna Clotilde Rey, e la scuola professionale.

Ripartì per Monza alle ore 5 sempre acclamatissimo.

Si trattenne lungamente a parlare dal terrazzino del *salon* cogli intervenuti. Disse testualmente queste parole:

— Bravi biellesi. Di queste feste fatene una ogni anno!

Con lui ripartirono i ministri.

**Il banchetto e le altre feste.**

Al municipio ebbe luogo un pranzo di 250 coperti. Furono fatti molti brindisi di prosperità alla patria e al Re.

Dopo il pranzo fuochi artificiali illuminazione elettrica, concerti musicali in piazza Cavour e in piazza della stazione.

**Omaggi stranieri.**

Sono giunte, fra le moltissime, due lettere: l'una dall'Accademia, l'altra dal Club Alpino di Francia. Sono entrambe cortesissime ed inneggiano alla scienza italiana.

**Una lapide commemorativa a Rimini.**

**Rimini** 20. Oggi al palazzo municipale fu murata una lapide commemorativa per la visita del Re.

**Provvedimenti contro il Vaticano.**

Si assicura che il governo, sempre più allarmato dalle mene Vaticane, ha deciso di prendere alcuni seri provvedimenti onde impedire che il Papa continui a chiamare un intervento straniero per la restaurazione de' suoi pretesi diritti.

### ALL' ESTERO

**Sempre a proposito del disastro del «Sud America».**

Dalla società «La Veloce» fu ieri comunicato quanto segue:

— "La Veloce" ha telegrafato nella mattina del 17 corrente al suo agente di Las Palmas, perchè fossero immediatamente telegrafati i nomi dei passeggieri salvati dal naufragio del piroscafo «Sud America». Malgrado le vive istanze e sollecitazioni ripetute con altri telegrammi, la nota richiesta non è pervenuta fino ad oggi all'amministrazione della Società, ed appena giunta, sarà comunicata al pubblico.

Il piroscafo «Nord America», arrivato a Las Palmas alle 10 ant. del 18 corr., ha imbarcato tutti i superstiti e prosegue per Barcellona e Genova oggi 19.

**Equipaggio e passeggieri.**

La *Stefani* comunica:

**Las Palmas** 20. Il «Nord America» della «Veloce» è partito per Barcellona e Genova; ha imbarcato 16 uomini dell'equipaggio e 196 passeggieri del "Sud America".

**Il capitano colpevole.**

**Madrid** 21. Il tribunale della marina di Las Palmas dichiarò all'unanimità che il capitano del vapore «La France» è colpevole del naufragio del «Sud America».

**A beneficio dei superstiti italiani del «Sud America».**

**Las Palmas** 19. La città dette un concerto riuscitissimo a beneficio degli indigenti italiani superstiti del «Sud America».

### TELEGRAMMI

**Marsiglia** 18. Ieri qui giunse il vapore *Tibet*, proveniente dal Plata e Brasile.

## IN GIRO PEL MONDO

**Chevreuil sta male.**

**Parigi** 20. Lo stato di Chevreuil è inquietante. Chevreuil, l'illustre accademico francese, ha compiuto testè 102 anni.

**Una esecuzione capitale a Tunisi.**

Sull'esecuzione capitale avvenuta a Tunisi poco tempo fa, l'*Unione* di Tunisi reca i seguenti orribili particolari:

La forca venne innalzata nella notte sulla spianata fra Kasser-Said ed il Bardo da parecchi manigoldi reclutati per forza in questi giorni ed incaricati dell'esecuzione, giacchè a Tunisi, malgrado che il patibolo non resti inoperoso, non esiste boia ufficiale. Alla mattina per tempo le adiacenze del Bardo erano popolate da un numero stragrande di curiosi, fra cui molte signore in vettura, che si erano recate colà per assistere allo svolgimento di questo triste dramma.

S. A. il Bey si era pure recato al Bardo, accompagnato dal ministro e dagli alti dignitari di corte con treno speciale.

Dopo il baciamano dei grandi dignitari di corte e dei principi del sangue, S. A. comunica ufficialmente che l'arabo imputato della uccisione della propria moglie, previ accordi stabiliti colla famiglia dell'uccisa, era sottratto al patibolo, giacchè il sovrano ne aveva riscattato il sangue, pagando 1350 piastre. L'arabo che si chiama Aly Ben Mohamed, veniva tosto rimesso in piena libertà.

Bascihamba, che è l'esecutore della giustizia beylicale, avvisa che uno dei due delinquenti che deve esser giustiziato, all'annunzio fatale fu colto da sincope ed il suo stato è gravissimo, onde richiede istruzioni sul da farsi. S. A. il Bey ordina che venga sospesa l'esecuzione ed immediatamente viene introdotto il terzo condannato che si noma Aly ben Ahmed ben Feres di anni 18 nativo della provincia di Susa. È un giovanotto di bassa statura, tarchiato, dal volto abbronzato, con piccoli baffi nascenti e con occhi infossati.

Egli è tutto ravvolto in una gran coperta di lana scura. Ha il capo coperto da una piccola scescia rossa e le mani sono legate con grossa fune. Due uomini lo trascinano sul limitare della sala di giustizia ed una turba di arabi lo seguono fino sulla porta. L'interrogatorio è spiccio: S. A. il bey si limita a domandare al Feres (che è imputato di grassazione seguita da omicidio) il perchè è giunto a tale estremo. Perchè seguita S. A., uccidere un tuo simile? L'imputato con voce chiara e ferma risponde al suo Sovrano queste testuali parole: Che il Signore potentissimo faccia vivere il mio Sovrano! È il destino che mi ha condotto a far ciò. Il Bey immediatamente leva la mano destra e pronuncia l'ordine della esecuzione. Il delinquente viene tosto afferrato e trascinato da manigoldi che devono eseguire la sentenza. Egli vorrebbe camminare libero e solo, ma non può perchè l'uso vuole che debba essere trascinato.

Segue un prolungato rullo di tamburo e il grido [illegible] dei mazzieri della giustizia che rassomiglia ad un ululato.

La toilette funebre del giustiziando è presto fatta. Lo fanno entrare in una piccola cella ove viene spogliato dei suoi abiti che appartengono a titolo di ricompensa a coloro che eseguiscono la sentenza.

Il condannato viene condotto al supplizio colla semplice camicia a capo scoperto.

Improvvisamente arresta il convoglio, mentre si è appena posto in cammino, una donna araba urlando in modo straziante. È la madre del morituro ed il Feres la prega ad allontanarsi onde il figlio possa salire con coraggio al patibolo.

Il funebre corteo prosegue ancora e ad un certo punto si fa un'altra piccola sosta per bendare il detenuto onde sottrarlo alla vista della terribile macchina che deve toglierlo ai vivi nel fior della vita. Erano le 9 e 27 minuti allorchè il disgraziato giunge a' piedi del patibolo. Lo fanno salire una piccola scala di legno ed i boia, mal pratici del loro mestiere, gli aggiustano al collo due corde una di crine animale e l'altra di sparto. Uno degli aiutanti dà un calcio allo sgabello e il delinquente rimane sospeso per l'aria dibattendosi in modo orribile, perchè le corde nella loro grossezza non serrano il collo e la morte è lenta e dolorosa. Un urlo generale esce dal petto degli spettatori e due arabi si avvicinano al giustiziato e con atto pietoso, se non fosse orribile, lo cominciano a tirare per i piedi affrettando lo strangolamento che avviene quasi istantaneo.

Il delinquente agita le braccia e le gambe ed in pochi secondi tutto è finito.

Un ultimo particolare che mette ribrezzo! A piedi della forca assisteva il fratello del giustiziato, che con una carretta attendeva il cadavere per trasportarlo al Sahel ove deve essere sotterrato! Qual triste viaggio!

# AI COOPERATORI D' ITALIA

Il Comitato Centrale delle Società Cooperative, sedente in Milano, ha diramato ai cooperatori d'Italia, l'appello seguente:

«La cooperazione che è il lavoro di tutti e per tutti — si è ormai imposta di fronte al privilegio del censo, della legge e dei costumi. La fede di pochi apostoli è diventata fede di popolo.

Al pari di tutte le istituzioni nuove, essa ha dovuto attraversare i momenti difficili della prova. Non tutti gli entusiasmi furono sinceri, non tutte le volontà furono costanti. Ma per ognuno che cadde, per ognuno cui mancò il cuore nell'ora del pericolo, e lasciò spegnere la società ch'era figlia del suo lavoro, cento si presentavano di nuovi a riempire il vuoto nelle file, ad accrescere l'esercito della redenzione economica.

In Bologna — centro oggi di tanta attività italica per l'Esposizione aperta alle industrie, al pensiero, alle iniziative benefiche — noi vi invitiamo per il giorno 30 del corr. settembre. Gli amici emiliani hanno, con fratellevole larghezza di cuore, preparate e ordinate le nostre riunioni; e vi facciamo calda preghiera di non mancare al ritrovo che avrà luogo in quella città sacra al sapere. E come un tempo da Bologna i giureconsulti dettarono le norme del diritto al mondo, così voi, o amici cooperanti alla creazione del diritto nuovo, direte la parola della dottrina sociale che acqueti e componga nella pace della giustizia i bisogni urgenti delle plebi e le voci discordi che escono dai solchi e dalle officine».

***

Ecco il Regolamento fissato pel Congresso:

Art. 1. — Intervengono al Congresso con diritto alla discussione ed al voto le Società cooperative che fanno o intendono far parte della «Federazione delle cooperative italiane».

Intervengono con diritto di discussione le persone che per titoli speciali furono invitate dal Comitato centrale.

Sono invitati i rappresentanti della stampa, senza però partecipare alla discussione e al voto.

Le sedute del Congresso sono pubbliche.

Art. 2. — Ogni Società può avere due rappresentanti. In caso però di votazione nominale ogni Società avrà un sol voto. A tale scopo le Società designeranno il rappresentante che avrà il diritto di voto. Questi potrà in caso di assenza cedere il suo voto all'altro delegato della stessa Società.

I rappresentanti non possono cedere ad altri il proprio mandato.

Art. 3. — Un delegato può rappresentare più Società, ma non ha diritto che ad un sol voto.

Art. 4. — I delegati sono tenuti a far conoscere la loro qualità presso la segreteria del Comitato centrale sedente in via Pignattari, 1, palazzo Granello, Bologna.

La segreteria sarà aperta dal giorno 27 settembre in avanti.

Art. 5. — Il Congresso viene inaugurato dal Comitato centrale a mezzodì del giorno 30 settembre, nella sala dei Notari, palazzo Granello.

Art. 6. — L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1. Nomina della presidenza, la quale alla sua volta sceglie i segretari.

2. Rendiconto morale e finanziario del Comitato centrale (relatore Bassi).

3. Relazione sui progressi della cooperazione nell'anno decorso (relatore Romussi).

4. Nomina del Comitato centrale e dei Revisori.

5. Designazione della sede del quarto Congresso.

Discussione sui temi:

1. Dei rapporti dei gruppi regionali o speciali colla Federazione cooperativa (relatore prof. avv. Ulisse Gobbi).

2. Della istituzione dei sindacati agricoli (relatori dott. Leone Wollemborg e avv. Gian Paolo Bastilo).

3. In qual modo le cooperative di credito possano venir in aiuto alle Società consorelle di consumo e di produzione ed ai loro soci, per emanciparli dall'usura (relatore avv. Attilio Carrotti).

4. Delle Società dei braccianti, loro organizzazione e modo di promuoverle ed estenderle (relatori rag. Enrico Forlai e prof. Aristide Rivà).

5. Delle disposizioni fiscali relative alle Società di cooperazione (relatore avv. Pietro Manfredi).

Art. 7. — Le conclusioni sui temi di cui all'articolo precedente sono presentate alla presidenza dai relatori del Comitato centrale.

Art. 8. — Le sedute successive si fisseranno dalla presidenza.

Art. 9. — Saranno comunicate al Congresso le relazioni sulla ripartizione degli utili, e sulle memorie e pubblicazioni che gli saranno inviate.

Art. 10. — Le sedute cominciano all'ora indicata qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 11. — Nessuno potrà parlare più di due volte sullo stesso argomento, nè più di dieci minuti per volta. I relatori avranno però sempre ultimi la parola.

# DALLA PROVINCIA

**Sandaniele,** 20 settembre.

**Il 20 Settembre.**

Per festeggiare la ricorrenza del 20 settembre ha luogo, mentre scriviamo, nel poligono del tiro a segno, una gara tra i soci.

Questa sera vi sarà concerto della banda cittadina, fiaccolata ed illuminazione degli edifici privati e pubblici.

Benissimo!

Questa data, che segna la caduta della tirannide papale, e l'unificazione della patria, dovrebbe essere la più bella festa della nazione, e lo sarà, ne siam certi.

Questa festa ricorderà a chi nelle tenebre affila le armi contro l'unità della Patria, ch'essa ha troppe salde basi nell'affetto de' suoi migliori figli per venir scossa, e che Roma è «conquista intangibile».

*Alfeo.*

## L'ESPOSIZIONE-CONGRESSO di Cividale.

Li 20 settembre 1888.

Fra le novelle istituzioni sorte da breve nel mandamento mi corre obbligo di accennare ancora la "Cassa Cooperativa di Prestiti di Sant'Andrat dell'Judri", fondata nel 1884, e che ora conta 58 soci ed è in continuo progresso.

Fra gli strumenti agrari e di enologia esposti, vi sono degli aratri, estirpatori e rincalzatori a sistema perfezionato, fabbricati dai fratelli Degani di Percotto, premiati già all'Esposizione provinciale di Udine del 1883, nonchè altri olandesi, pigiatori d'uva, aratri volta-orecchio per vigne, zappe a cavallo, ecc. dell'azienda Brandis in San Giovanni di Manzano. Fanno inoltre bella figura due carri comuni di solida e nel tempo stesso elegante costruzione, uno esposto dal falegname Dominisi di Gio Batta e dal fabbro Luigi Spilotti, venduto già per L. 270, e l'altro esposto dal sig. L. fu Nicolò Gabriol, del prezzo di L. 225. Degno di menzione è pure un torchio per uva dei fratelli Jacolutti di Cividale e parecchi erpici ed altri istrumenti del locale e benemerito Comizio Agrario.

Quanti visitarono l'esposizione in questi giorni sono d'unanime parere che quella delle frutta e dei vini è certamente la meglio riuscita, come d'altronde era d'attendersi, considerato che il Mandamento si presta egregiamente per simili colture, nonchè il trasporto a Cividale in quest'occasione della mostra permanente di frutta che tiensi ordinariamente in Udine.

Ognuno ebbe campo d'ammirare i belli esemplari esposti, ed a nessuno certamente può essere sfuggito che tali saggi sono una prova convincente, che la frutticoltura razionalmente ed estesamente esercitata potrebbe essere ricca sorgente di considerevoli proventi per la intiera Provincia, e più specialmente pel distretto di Cividale.

Il giurì nella premiazione non tenne conto delle frutta non perfettamente mature, nè delle uve che non sono da tavola, e già l'elenco dei premiati essendo stato pubblicato, ne tralascio la inutile ripetizione.

Mi permetterò solo un'osservazione riguardo alle uve. Le belle qualità esposte danno a divedere l'amore che generalmente si ha per questa coltivazione, ma sembrami che vi nuoccia la moltiplicità delle varietà. Lo scopo ultimo del viticoltore dev'essere quello di scegliere solo le poche migliori che si adattano alle circostanze locali di suolo e di clima, onde limitare possibilmente le svariate sorti di vino che non ci permettono di avere un tipo costante, condizione indispensabile per aprirci il mercato straniero, di cui ora più che mai, nella triste lotta economica che ci affligge, ne sentiamo il bisogno.

Il giurì pei vini, dopo un assaggio accurato e coscienzioso pronunciò jersera il suo verdetto, ed ecco la lista dei premiati:

Categoria I — Lettera A.

*Vini neri e bianchi comuni da tavola provenienti da uve nostrane ed europee.*

VINI NERI.

Medaglia d'argento.

Nicola co. di Caporiacco di Cividale, per vino nero nostrano da pasto del 1887.

Medaglia di bronzo.

Dreossi Cesare di Faedis per refosco comune del 1887.

Di Manzano co. Leonardo per Bordeaux-Carbenet del 1887.

Menzioni Onorevoli.

Tomat Romano di Faedis per refosco fino del 1887.

Fattoria Brandis di San Giovanni di Manzano per Vöslauer di Rosazzo del 1887.

Armellini Pio di Faedis per Refoschino fino del 1887.

Co. Mels-Colloredo Liobordo di Prepotto, per vino comune del 1887.

Tellini Emilio di Buttrio in Monte per amabile nero 1887.

Mareschi Vittorio di Ipplis per vino da pasto del 1887.

VINI BIANCHI.

Medaglia d'argento.

Co. Leonardo di Manzano per Riesling del 1887.

Medaglia di bronzo.

Dott. Vittorio Nussi di Cividale per Verduzzo comune del 1887.

Tomat Romano di Faedis per Verduzzo comune del 1887.

Della Giusta dott. Pietro per Verduzzo comune del 1887.

Menzioni Onorevoli.

Cav. Francesco Zampari di Cividale per Picolit del 1886.

Zanolli Gio Batta di Togliano per Verduzzo del 1887.

Fattoria Brandis di San Giovanni di Manzano per Pinot bianco di Rosazzo del 1885 e 86.

Strazzolini Antonio di S. Pietro al Natisone per Cividino.

Categoria I. — Lettera B.

*Vini comuni di tavola provenienti da uve americane.*

Menzione Onorevole.

Marioni Giovanni di Ronchi per vino di lambrusco, Isabella del 1887.

Marzuttini Anselmo di Ronchi di Gagliano per vino di uve americane del 1887.

Categoria II.

*Vini da dessert bianchi e neri.*

Medaglia di bronzo.

Marioni Giovanni di Cividale per vino del 1880.

Pauluzza sac. Antonio di Prepotto per ribolla e piccolit del 1865.

Mareschi Vittorio di Ipplis.

Cossani Francesco di Cividale per picolit del 1886.

Menzioni Onorevoli.

Co. Mels Colloredo Liobordo di Prepotto per vino del 1876.

Pauluzza sac. Antonio di Prepotto per ribolla nera del 1865.

Co. Mels Colloredo per vino d'uva Isabella appassita del 1876.

Categoria III. — Lettera A.

*Acquavite proveniente da vinaccie.*

Medaglia di bronzo.

Strazzolini Antonio di S. Pietro al Natisone.

Beltrame Domenico di Buttrio.

Menzioni Onorevoli.

Cav. Francesco Zampari di Carraria.

Angeli Giov. Batt. di Cividale.

Rubini Pietro di Spessa.

Micheloni Daniele di Corno di Rosazzo.

Categoria III — Lettera B.

*Acquavite proveniente da prugne (Slivovitz).*

Menzioni Onorevoli.

Di Trento conte Antonio di Dolegnano.

Costa Angelo di Corno di Rosazzo.

H.

***

Oggi fu inaugurato il Congresso degli allevatori Veneti.

Erano presenti cinquanta congressisti molto pubblico e parecchie signore.

Presiedevano Berchet, Romano, quale rappresentante del Governo, Valussi, Nussi e Sabbadini.

Parlarono Pollis per il sindaco, il deputato Marzin, Nussi e Berchet.

Il Congresso cominciò subito i suoi lavori.

**Mortegliano,** 17 settembre.

**Una ladra minuscola.**

Venne denunciata all'autorità certa Cecchini Anna, perchè nel fondo di Mussinghini rubava uva pel valore di 5 centesimi e perchè tagliava quattro gambe di granoturco del valore di cent. 10.

**Bertiolo,** 17 settembre.

**Furto di uva.**

Certi Della Savia Giovanni e Collavini Girolamo, vennero denunciati alle autorità perchè dal fondo di Faccini Antonio staccarono delle piante ed esportarono della uva pel valore di centesimi 50.

**S. Giorgio di Nogaro,** 17.

**Arresti per furto ed oltraggi.**

I RR. Carabinieri arrestarono per furto campestre e minaccie verso la guardia campestre che lo aveva sorpreso, certo Battistutto Pietro fu Sante cretino, di Campolongo di Comenzano (Austria).

— I Carabinieri medesimi arrestarono per oltraggi a Guardie campestri certo Tolon, Giov. Batt. fu Giovanni, cretino, da Cormons (Austria).

13 APPENDICE

# In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

Lapoucette reclama un momento d'attenzione e dice con aria grave:

— Figliuole mie, non è solamente per rivedere de' vecchi amici che Girardière è tornato fra noi. Egli ha un'altra mira... ha formato il progetto di unirsi più intimamente colla nostra famiglia... insomma egli desidera maritarsi, e mi ha fatto l'onore di chiedermi la mano d'una delle mie figlie.

Le tre ragazze non ridono più; guardano con sorpresa i loro parenti: si guardano l'una l'altra: non c'è che il solo Girardière cui non guardano più.

Lapoucette pareva attendere una risposta; ma tutte le fanciulle stavano in silenzio; quel che hanno sentito le ha fatte gelare; infine la minore grida dopo qualche istante:

— Ah! ma la è una celia, ne son certa, la è una celia; il papà e questo signore si sono chiusi nell'altra stanza ove si son concertati per trappolarci! Il signor Girardière non pensa a maritarsi... a maritarsi con noi.

— Signorine, dice Girardière prendendo un atteggiamento accademico, io vi giuro che vostro padre vi ha detta la verità... Siete tutte e tre belle... e siccome mi sarebbe difficile fissare la mia scelta, prenderò in moglie quella fra di voi che si degnerà accettare la mia mano; io l'accetterò ciecamente.

— Ah! bene, non sarò io già quella per certo! esclama Cecilia facendo una smorfia comicissima.

Girardière si morde le labbra, e raccoglie le sue ciocche di capelli volgendo gli sguardi sulla maggiore, mentre Lapoucette dice alla minore:

— Per qual ragione, Cecilia, non vorresti sposare il mio amico Girardière?

— Ah! papà.. perchè non voglio per marito un uomo che potrebbe essere mio nonno.

Girardière fa un balzo sulla sedia e tenta di ridere mormorando:

— Ah! ah! la signorina vuol scherzare!...

Lapoucette fa il possibile per conservarsi la serietà, e risponde:

— Tuo nonno... amica mia, t'inganni... è vero che, rigorosamente parlando... insomma tu non vuoi sposare Girardière, passiamo ad un'altra: Annetta, la ricerca del mio amico ti aggradisce? rispondi.

Madamigella Annetta china gli occhi, e risponde con aria modesta, ma calcando sulle parole:

— Il signor Girardière è troppo buono... di volermi sposare... ma non è possibile..... io sono troppo giovane per lui.

— Questo è rispondere meglio, dice Lapoucette, mentre Girardière, sconcertato da quel secondo rifiuto, guardava furtivamente la maggiore delle giovinette.

— Via, Lorenza, ora tocca a te, riprende Lapoucette, vuoi essere la moglie del mio amico Girardière?... parla francamente..., s'ei ti conviene, io non desidero meglio che di unirvi.

Madamigella Lorenza gli risponde con fare asciutto:

— Io, sposare questo signore!... Oibò!... Mi farebbe egli ballare, mi condurrebbe a spasso, correre egli con me nei prati? Io voglio poter divertirmi e ridere con mio marito.. certo il signor qui è amabilissimo, ma io voglio un marito della mia età, altrimenti preferisco non maritarmi.

— Ne sono dolentissimo, caro amico, dice Lapoucette guardando in modo alquanto beffardo Girardière, ma tu sei respinto con perdita... vedi che i pareri sono stati unanimi... però, se brami assolutamente entrare a far parte della mia famiglia piglia una delle mie sorelle. La minore ha cinquantadue anni, ma è ben conservata.

— Grazie, ti sono infinitamente obbligato! risponde Girardière, forzandosi a sorridere onde nascondere il dispetto.

— Spero però che ciò non t'impedirà dal continuare le tue visite, aggiunge Lapoucette, prendendo la mano dell'amico; pensa che la tua posata sarà sempre pronta, e che le mie figlie ti troveranno sempre amabilissimo, purchè tu non discorra più di sposarle.

— Non me lo dimenticherò, risponde Girardière. Poscia affrettandosi di prendere il suo cappello, adduce a pretesto un appuntamento e si congeda da quella famiglia. Quando è di fuori spiega la sua bile dicendo:

— Puoi aspettarmi un pezzo al tuo pranzo!... Sono rimasto cinque anni senza venire da te, ma ne passeranno molti assai prima che tu mi rivegga. Famiglia d'imbecilli; non sanno far altro che ridere senza saperne la ragione!... Le sue figlie sono tre pecore civettuole, e nulla altro... Ah! fra tutte non valgono madamigella Granvilliam... Che peccato ch'io abbia fatto paura ad Azor...

VII.

**Treppo stupido.**

Girardière non si diede per vinto. Egli accusava sempre il destino che, fin dalla più tenera giovanezza, eragli stato contrario, quando voleva trionfare d'una bella. Sopporta ben molte cose, questo povero destino! gli è sempre con lui che ce la prendiamo ne' nostri rovesci, nelle sconfitte che toccano al nostro amor proprio; in luogo di confessare francamente a noi stessi che abbiam fatto una stoltezza, che abbiamo mancato di discernimento o di fatto, stimiamo meglio imprecare contro questo destino, innocentissimo senza dubbio delle nostre disgrazie; e noi non rammentiamo mai queste parole di S. Gregorio, che dovrebbero rimanerci scolpite nel cuore:

«Quando t'accade una disgrazia rifletti bene, e vedrai, che quasi sempre l'è per colpa tua propria».

Teofilo Girardière che ha saggiamente preso il partito di non più aspirare all'opulenza, poichè l'opulenza lo dispregia, si dice in breve:

«Perchè aspirerò soltanto alla bellezza? la bellezza passa; un caso, un accidente, una malattia possono cambiare ad un tratto un bel viso... Ciò accade giornalmente: vi sono anzi donne che vengono attaccate dal vaiuolo anche dopo essere state vaccinate! Dunque bisogna calcolare pochissimo i vezzi del volto. Gli è nell'anima, nello spirito e nel cuore che dessi cercare durevoli attrattive, poichè il cuore, l'anima e lo spirito non cambiano».

Quanto s'ingannava il povero Teofilo Girardière!... Immaginandosi che lo spirito non cambia, ei non aveva studiato il proprio secolo; non leggeva mai i giornali, non discorreva di politica, chè allora avrebbe veduto non esservi nulla di più versatile, di più capriccioso dello spirito! quanti de' nostri grandi ingegni che oggi scrivono in un modo e domani in un altro! quanti avvocati litigano pel pro e contro; quanti autori oggi sono allegri, domani tristi e dopo domani assurdi! Per conseguenza, una donna può essere amabile quand'essa è oggetto di tutte le attenzioni, quando si briga per ottenerne il favore d'un solo sguardo; poscia questa donna potrà divenire sgarbatissima e noiosa in sommo grado quando si avrà cessato d'occuparsi di lei; un nonnulla la irriterà, la menoma contrarietà farà uscire dalle sue labbra parole aspre, lamenti, recriminazioni!... Oh! non vi fidate dello spirito di una donna, se non ha dietro di sè un fondo di bontà che lo temperi.

*(Continua)*

— Venne pure arrestato il 17 corr. certo To'on G. B., perchè oltraggiando una guardia campestre si esprimeva con frasi poco riguardose verso la patria.

**Pordenone,** 19 settembre.

**Una ladra arrestata.**

Certa Corazzin Angela, impregiudicata, rubava il 15 corr. allo stabilimento di tessitura di Vepfer Emilio un metro di tela del valore di cent. 85, e per ciò venne arrestata.

**Gemona,** 20 settembre.

**Furto di formaggio.**

La notte del 15 corr., ignoti, mediante scalata introdotti nella casa di Forgiarini Pietro, rubarono formaggi per l. 85.

## CRONACA CITTADINA

**Monumento a Q. Sella.** Anche la Società Alpina Friulana era rappresentata all' inaugurazione di questo monumento dal co. comm. Antonino di Prampero.

**Lo scultore Chiaradia.** Ieri, come i lettori sanno fu inaugurato a Padova un monumento a Cavour. Autore di quel monumento è lo scultore friulano Enrico Chiaradia. La statua in bronzo è alta metri 2,21; il piedestallo metri 3.08.

Il lavoro del Chiaradia sembra riuscito egregiamente.

**Giuste osservazioni.** — Riceviamo la seguente lettera a cui ci associamo pienamente:

Onorevole sig. Direttore del giornale *Il Friuli.*

Ieri venti settembre, giornata di festa per ogni cittadino amante della Patria e della libertà, non fu dato vedere sventolare la bandiera nazionale nè dall'alto del Castello, nè dal nostro palazzo Municipale, e ciò mentre che le altre città consorelle si apparecchiarono a solennizzare si fausta ricorrenza con maggiore pompa degli altri anni.

Questo fatto, e l'altro della partecipazione della banda di cavalleria alla processione di domenica p. p., seguito per giunta dall'alta approvazione del giornale la *Patria del Friuli*, avrà potuto far credere a qualche signore forestiero che la nostra popolazione s'incammini a gran passi verso il clericalismo e che non ci sia più in essa quel sentimento patriottico che tanto la distingueva per lo passato, il che è affatto erroneo e si potrà facilmente dimostrare, all'occorrenza, quando tratterassi di proclamare il venti settembre, festa nazionale, come ora s'intende di proporre al parlamento, voto che anche la nostra stampa cittadina, veramente liberale, speriamo vorrà caldamente appoggiare.

*Un popolano*

## CAMERA DI COMMERCIO

*Adunanza del giorno 19 settembre.* (Sunto del Verbale).

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Facini — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A. — Volpe M.

È letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

*Comunicazioni della Presidenza.*

1. Nella controversia di tariffa insorta fra la dogana di Pontebba ed il sig. Beyer Ruggero, le parti accettarono il parere emesso dalla Camera.

2. Al dispaccio colla quale la Camera raccomandava ai nostri deputati di opporsi al progetto d'aumentare la tassa di bollo sulle cambiali, l'on. Solimbergo rispose che, aderendo alle idee della Camera, nella tornata del 28 giugno si era associato all'on. Bertolotti nel proporre la sospensione del progetto, sospensione che non fu però accettata dalla Camera dei deputati.

3. Il ministro dei lavori pubblici assicurò che, non si tosto siano fatte alcune modifiche al progetto presentato dalla Società delle strade ferrate, l'amministrazione avrà cura di provvedere perchè al più presto sia impresa la costruzione della tettoia nella stazione ferroviaria di Udine.

4. L'Amministrazione delle ferrovie dichiarò di non poter accordare le facilitazioni chieste dalla nostra fabbrica d'unto da carro.

5. Il ministero delle finanze non accordò alla ditta G. B. Degani la restituzione della tassa sullo spirito accidentalmente disperso nel suo magazzino.

6. Con decreto 21 luglio 1888 il Ministero approvò il conto consuntivo della Camera, nelle risultanze già da essa approvate.

7. Alcune ditte di Udine e di Palmanova, fabbricatrici di aceto a base d'alcool, presentarono alla Camera due istanze, l'una, in data del 7 luglio, per ottenere che non fosse tolta la restituzione della tassa interna sullo spirito adoperato nella loro industria, l'altra, in data del 16 luglio, per ottenere che fosse sospesa l'applicazione della nuova tassa di vendita e fosse intanto studiato qualche provvedimento atto a compensare il danno derivante alle fabbriche d'aceto.

La presidenza appoggiò tale istanza presso il ministero, il quale, in data del 24 luglio, rispose che sarebbesi provveduto con decreto reale affinchè la nuova gravezza non recasse disturbo alle fabbriche d'aceto, e assicurò che si sarebbe tolto l'abbuono sulla tassa di fabbricazione dell'aceto soltanto allora che si fossero scoperte delle frodi in tale industria.

Pubblicata la legge, non restava che cercare d'ottenere dal Ministero quelle concessioni che la rendessero meno dura. Fu a tale scopo tenuta presso la Camera una adunanza di negozianti di spiriti e liquori e furono presentate varie domande alla Intendenza e al Ministero, il quale acconsentì che la tassa sulle rimanenze fosse pagata a rate.

8. Pel nuovo trattato con l'Austria-Ungheria le stoviglie ordinarie del Veneto, anche verniciate e dipinte, pagano, all'entrata in Austria, un dazio di favore di 50 soldi al quintale. Per rendere possibile la concessione, la presidenza invitò i nostri fabbricatori a spedire i campionari delle loro stoviglie al Ministero, il quale li rimise al Governo austriaco perchè li distribuisse, per norma, alle proprie dogane. La presidenza pregò pure il Ministero a voler dichiarare al Governo austriaco che tutti i nove tipi di quelle stoviglie avevano diritto al dazio di favore. La Direzione generale delle Gabelle accolse la domanda.

Però a tutt'oggi le dogane austriache rifiutano di trattare le nostre stoviglie col dazio assegnato dal trattato. Su questo inesplicabile fatto, la presidenza richiamò l'attenzione del Ministero delle finanze, il quale rispose che aveva comunicato al Ministro degli esteri le doglianze dei fabbricatori di stoviglie di questa provincia per la ritardata applicazione del trattato.

9. In seguito a domanda della presidenza e avuto il consenso delle altre Camere del Veneto, il Ministero assegnò alla nostra provincia una nuova quota di 5000 quintali di tegole scanalate che potranno essere importate durante il 1888 in Austria, in franchigia di dazio. Anche questa nuova quota fu dalla presidenza assegnata alla Società Veneta, fornaci Chiozza di Pasiano di Pordenone.

10. Fu presentata al Ministero la relazione sull'andamento del commercio e delle industrie nella nostra provincia durante i mesi di luglio e agosto.

11. La Monografia sulle industrie friulane sarà pubblicata a cura del Ministero. Le notizie sulle industrie del Comune di Udine sono raccolte dalla Camera, la quale è lieta di concorrere ad un'opera che farà meglio conoscere questa provincia. La Camera sta pure raccogliendo i dati per la compilazione della statistica delle industrie tessili del Regno.

12. Ragguaglio sul contratto di locazione della casa Manzoni. Per la stagionatura delle sete fu adottato il calorifero Groppelli, e per l'assaggio fu prescelta la forza elettrica prodotta dalla officina Volpe e Malignani.

13. Cenno delle opere e degli opuscoli pervenuti in dono.

II.

*Circolazione e deposito degli spiriti e delle bevande alcooliche entro la cinta della città di Udine.*

La Camera, visto l'art. 6 allegato C. della legge 12 luglio 1888, il quale dichiara che, ove i Municipi dei Comuni chiusi assumano di eseguire all'entrata del comune il riscontro delle bolle, la circolazione degli spiriti e delle bevande alcooliche nell'ambito dei Comuni stessi è libera, e i negozianti all'ingrosso sono dispensati dalle formalità di cui agli articoli 14 e 15, in attesa dell'esito che avranno le pratiche iniziate dal Municipio di Udine, fa voti affinchè esso deliberi di valersi di tale franchigia allo scopo di agevolare il commercio in questa città.

III.

*Borsa di studio presso la Scuola industriale di Vicenza.*

La Camera unanime delibera di istituire una borsa annuale di lire 500 a favore di un meritevole giovane friulano, munito di licenza tecnica, che intenda compiere un triennio di studio presso la scuola industriale di Vicenza. Nomina quindi il presidente e i consiglieri Facini e Kechler a far parte della Commissione incaricata di compilare uno speciale regolamento, di bandire il concorso, esaminare i titoli dei concorrenti e presentare al Consiglio le sue proposte.

IV.

*Nomina di curatori nei fallimenti.*

Viste le istanze pervenute alla presidenza, sentito il parere delle Giunte municipali di Udine e di S. Daniele, la Camera a voti segreti delibera che gli avvocati Angelo Feruglio ed Umberto Caratti, il perito Arnaldo Corradini ed il segretario Federico Luigi Sandri siano inscritti nel ruolo dei curatori nei fallimenti.

V.

*Nomina del rappresentante della Camera, scaduto di carica, presso la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Udine.*

Viene rieletto il consigliere Kechler.

VI.

*Proposta di assicurare dal pericolo di incendio i mobili della Camera, nonchè i mobili e gli apparati dell'assaggio e stagionatura delle sete.*

La proposta è approvata all'unanimità.

VII.

*Proposta d'abbonamento alla Gazzetta Ufficiale, ai progetti, relazioni e resoconti parlamentari.*

La Camera, unanime approva.

VIII.

*Linea Casarsa-Portogruaro.*

Su proposta del cons. Bardusco la Camera delibera di fare istanza alla Società delle ferrovie affinchè disponga che almeno uno dei treni della linea Casarsa-Portogruaro sia messo in coincidenza con le provenienze da Udine.

La seduta è levata.

Il presidente
*A. Masciadri.*

Il segretario
Dott. *Gualtiero Valentinis.*

**Il mercato d'oggi.** Circa 100 i cavalli e 800 i bovini introdotti sul mercato d'oggi.

Pochi però gli affari.

**Arresti.** Nelle decorse 24 ore furono arrestati Ottocolli Giuseppe d'anni 20 perchè resosi contravventore al *foglio di via obbligatorio* rilasciatogli dall'ufficio di P. S., e Gasparini Naisa Fortunato d'anni 40 di Candide (Belluno) perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 7mbre. 20-21 | ore 9 a. | ore 3. p | ore 9 p | ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare | 754.3 | 753.9 | 754.4 | 755.8 |
| Umid. relat. | 36 | 54 | 55 | 44 |
| Stato d. cielo | misto | q. ser. | misto | sereno |
| Acqua cad. m | — | — | — | — |
| Vento (direzione) | NE | E | E | E |
| Vento (vel. kilom.) | 15 | 20 | 9 | 23 |
| Term. centig. | 19.0 | 22.0 | 18.1 | 20.6 |

Temperatura { massima 22,8. minima 12.0

Temperatura minima all'aperto 10.3

Minima esterna nella notte: 20-21 15.2

**Il Giovedì.** È uscito il n. 38 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 3.

## Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra **Piazza** il 21 Settembre 1888:

FRUTTA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Persici | al chilogr. L. | —.16 | —.30 |
| Pere | | —.16 | —.21 |
| Fichi | | —.14 | —.15 |
| Corniole | | —.— | —.— |
| Uva | | —.30 | —.45 |
| Nocelle | | —.— | —.— |
| Susini | | —.— | —.16 |
| Castagne | | —.12 | —.13 |
| Noci | | —.— | —.— |
| Nespole | | —.— | —.10 |
| Pomi | | —.12 | —.15 |

LEGUMI

| | | |
|---|---|---|
| Pomidoro | —.10 | —.12 |
| Fagiuoli | —.15 | —.18 |
| Patate nuove | —.05 | —.08 |
| Tegoline | —.14 | —.18 |

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.18 a 98.68 — 1 luglio 98.95 a 98.55 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 336. 50 Banca di Credito Veneto da 264. a —.— Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano 244. a —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208.75 a 209.25.

*Cambi.*

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da —.— — a —.— e da —.— a —— Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 3 — da — a. — — Londra 3 — da 25.82 25.87 Svizzera 4 — a —. a da —. a — da — Vienna Trieste 4 1/2 da 2085/8 — — — a 2091/8 a — a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

*Sconto.*

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 20

Rend. 98.86.— —, Londra 25.37.— Francia 100.721/2 — Merid. 794.75 — Mob. 959.75 —

MILANO, 20

Rendita Ital. 98 52 47.— — — — Merid — — a —— Camb Londra 25,30.— 34,— Franc. da 100.86.60 — Berlino da 123.30.—65

GENOVA, 20

Rendita italiana 98 60 — — — Banca Nazionale 2100 — Credito mobiliare 992.50 Merid. 797.— Mediterranee 651.—

ROMA, 20

Rendita italiana 98.62 — Banca Gen. 683.—

PARIGI, 20

Rendita 3 0/0 —.—. — Rendita 3.0/0 83.50 Rendita italiana 97.80 Londra 25.40.— — — Inglese 9713/16 Italia 582. — Rend. Turca 15.25

VIENNA 20

Mobiliare 314.— Lombarde 106.50 Ferrovie Austr. 231.50 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 9.63.— Cambio Publ 47.95 Cambio Londra 121.80 Austriaca 82.60 Zecchini imperiali 5·77

BERLINO, 20

Mobiliare 165.40 Austriache 205.— Lombarde —.—, Italiane 97.50

LONDRA 19

Inglese 97,7/8 Italiano 961/3 — Spagnuolo —— Turco ——

## DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 21

Chiusura della sera It. 97.80
Marchi 122.— Fune. 124.—

MILANO 21

Rendita ital. 98,80 ser. 98.65
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 21

Rendita austriaca (car.ta) 81.80
Id. austr. (arg 83 60
Id. austr. (oro) 110.70
Londra 12.15 Nap 9.63

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*



*Orario ferroviario*
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.



## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze DA UDINE | | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.16 ant. | ore 4.35 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.37 ant. | » 5.10 ant. | omnibus | » 9.56 ant. |
| » 10.19 ant. | diretto | » 1.40 p. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 p. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.16 p. | » 3.15 p. | diretto | » 6.19 p. |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 p. | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 p. |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 p. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 ant. | diretto | » 9.44 ant. | » 8.15 » | diretto | » 10.09 » |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.34 p. | » 2.24 p. | omnib. | » 4.56 p. |
| » 4.20 p. | omnib. | » 7.26 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.35 p. |
| » 6.30 p. | diretto | » 8.49 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.00 ant. | omnib. | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 11.— » | misto | ——— | ——— | misto | » 4.27 p. |
| » 3.50 p. | omnib. | » 7.36 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.09 p. |
| » 6.35 p. | » | » 10.05 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant. |
| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
| ore 8.31 ant. | misto | ore 9.03 ant. | ore 5.03 ant. | misto | ore 5.40 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.53 » | » 9.18 » | » | » 9.50 » |
| » 1.50 p. | » | » 2.03 p. | » 12.15 p. | » | » 12.38 p. |
| » 6.40 p. | » | » 7.18 p. | » 3.47 p. | » | » 3.30 p. |
| » 8.45 p. | » | » 9.18 p. | » 7.14 p. | » | » 8.14 p. |
| DA UDINE | | A S. GIORGIO | DA S. GIORGIO | | A UDINE |
| ore 6.— ant. | misto | ore 7.03 ant. | ore 7.18 ant. | misto | ore 8.21 ant. |
| » 3.48 p. | » | » 4.51 p. | » 5.06 p. | » | » 6.09 p. |



Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.